

# Azioni ed Etf, liquidazione a due giorni e prezzi noti alla vendita

## Disponibilità sul conto immediate per fare nuove operazioni

**Andrea Gennai**

■ Liquidazione a due giorni e prezzo noto al momento della vendita. Il possesso di azioni ed Etf consente al risparmiatore di avere questi due vantaggi non secondari. La differenza sostanziale tra i due strumenti è che le azioni, in linea di principio, non hanno market maker e quindi occorre trovare il compratore sul mercato

mentre gli Etf hanno market maker a garantire la liquidità.

«Tutti gli strumenti quotati dalle azioni ai bond agli Etf – spiega Andrea Busi, direttore amministrativo Directa Sim – hanno una data di regolamento fissata due giorni dopo l'esecuzione dell'ordine sul mercato. Quando vendi questi strumenti i soldi sono però immediatamente resi disponibili sul conto del cliente per poter fare nuovi acquisti di strumenti finanziari che hanno la medesima data di regolamento dei titoli venduti». La regolazione effettiva avviene infatti con le controparti 48 ore dopo. Alcuni intermediari possono fare anticipi di credito ma è da verificare sul campo. «Per i future e derivati simili in genere il tempo si riduce a 1 giorno – continua Busi –. Ogni singolo intermediario adotta misure per consentire al cliente di poter operare senza distinzione fra azioni e futures. Directa per esempio consente l'acquisto di un future anche a chi ha venduto nella stessa giornata delle azioni».

Un'altra variabile importante rispetto ai fondi è che acquistando azioni, Etf ma anche Etc/Etn e certificati «si può conoscere esattamente il

prezzo di vendita dello strumento – commenta Costanza Mannocchi, head of exchange traded products di Societe Generale in Italia – e quindi il controvalore incassato, mentre per un fondo si impartisce una vendita che verrà eseguita nei giorni successivi a un Nav non noto al momento dell'ordine (vedi articolo in basso, ndr)». Inoltre, questi strumenti hanno un market maker che fornisce la liquidità con proposte di acquisto e vendita «con l'obbligo – continua Mannocchi – di un controvalore minimo e uno spread massimo tra bid e ask determinati da Borsa Italiana. Lo spread del market maker può variare, sempre entro i limiti consentiti, in funzione della liquidità del sottostante e anche della sua volatilità».

E proprio l'elevata volatilità negli ultimi giorni ha allargato gli spread su alcuni strumenti: si tratta di un costo implicito che l'investitore sostiene se vuol acquistare o vendere lo strumento. Quando si fa un'operazione è opportuno controllare questi spread sul book calibrando i propri ordini nei momenti più opportuni per ridurre al minimo l'impatto di tale variabile.

© FOTOGRAFIA RISERVATA

